

Il passaggio dei nazisti in Ucraina spiega le ombre della sua storia

I tedeschi nel 1941 vennero accolti come liberatori dalla componente anti sovietica. Che prese il potere e massacrò dissidenti ed ebrei. Con questa radice Kiev non ha fatto i conti e le conseguenze oggi si vedono

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Una delle quattro istanze di **Vladimir Putin** è la denazificazione dell'Ucraina (le altre tre sono la garanzia formale che essa stia fuori dalla Nato, la sua smilitarizzazione e la definizione territoriale delle aree russofone). **Giuseppe Brindisi** guarda al dito e non alla Luna quando chiede al ministro **Sergej Lavrov** come potrebbe mai essere possibile l'accusa di nazismo a un Paese ove il suo presidente, **Volodymyr Zelensky**, è d'origine ebree. O quando chiede come la presenza di alcune migliaia di filonazisti in Ucraina possa condannare l'intero Paese (che ha 40 milioni d'abitanti) alle indicibili sofferenze che l'invasione russa gli sta infliggendo. E, in proposito, insiste **Brindisi**, se in Ucraina c'è il battaglione Azov, anche in Russia c'è l'armata Wagner. Analogo strabismo mostrano coloro che dismettono la presenza della svastica nella bandiera del battaglione Azov: la svastica - sostengono gli strabici - ha origini religiose buddiste.

Il fatto è che, piaccia o no, il nazismo quel significato lo ha, per così dire, ucciso. Chi oggi decide di stampare una svastica sulla propria bandiera o di salutare con il braccio teso a 45 gradi, o è uno sprovvéduto o puzza di nazismo, *tertium non datur*. Quel che bisogna comprendere è se le azioni o le parole compiute dalle persone o dai governi oggetto d'interesse attingono o no all'essere nazisti. In linguistica diremmo che va distinto il semantema dal morfema, e in filosofia la for-

ma dalla sostanza. Allora, se in Russia ci sono filonazisti della Wagner, essi non hanno parte nello Stato russo. Così come, d'altra parte, non ha parte negli Stati Uniti d'America il Ku Klux Klan. Invece, la situazione in Ucraina è, in proposito e purtroppo, diversa.

OPERAZIONE BARBAROSSA

Per ragioni qui troppo lunghe da raccontare, è un fatto che l'Ucraina (la cui parola significa «Terra di confine») è da secoli teatro di dissidi tra etnie che, per farla breve, limitiamo alle due principali: la russa e l'ucraina. Spesso interrotti da continui trattati desiderosi di sancire, al solito, la reciproca amicizia e la fratellanza - sempre, manco a dirlo, «indissolubile» - i dissidi di fatto non si sono mai sopiti. Saltando a piè pari secoli di storia, giungiamo al 1941, quando con l'operazione Barbarossa **Adolf Hitler** si mise in testa di conquistare la Russia e, per farlo, di attraversare l'Ucraina, che al tempo era parte dell'Urss. Coloro che in Ucraina avevano i già detti mai sopiti sentimenti anti russi - peraltro vieppiù accentuati dai crimini di **Iosif Stalin** - videro i nazisti tedeschi come liberatori, in breve aderirono al nazismo e ai suoi ideali, e a **Hitler** giurarono fedeltà. Per capirci, potremmo dire che, *mutatis mutandis*, costoro stavano ai tedeschi come la resistenza italiana stava agli americani. Esponenti di spicco di questa resistenza anti russa e tutta pro nazista erano tali **Mykola Lebed** e **Stepan Bandera**, che prefiguravano la costituzione di uno Stato d'Ucraina etnicamente «puro», così come etnicamente «puro» voleva essere quello fantastificato da **Hitler**. **Bandera** e **Lebed** erano anti semiti e, assieme ai nazisti tedeschi e ai loro compagni ucraini (si stimano dell'ordine di 100.000 gli arruolati tra le file naziste), furono tra i responsabili di ciò che è noto come Olocausto ucraino, ove furono sterminati oltre 1,5

milioni di ebrei. L'esito della guerra riportò poi i nazisti ucraini a vivere nella clandestinità. Anziché essere processati a Norimberga, **Bandera** e **Lebed** ebbero la protezione americana: il primo si nascose sotto falso nome a Monaco, ove vivrà fino al 1959, quando fu giustiziato da un agente del Kgb (moglie e figli furono aiutati a emigrare in Canada), mentre **Lebed** si nascose negli Usa, ove nella comunità ucraina americana e canadese continuò la sua attività politica (di natura non difficile da immaginare) fino alla morte, che lo coglierà, novantenne, nel 1998.

Dopo lo scioglimento dell'Urss, gli Stati Uniti d'America perseguirono l'obiettivo di accreditarsi come unica super potenza mondiale, al di sopra anche, e soprattutto, della Russia.

PRESSIONE STATUNITENSE

Con un preciso disegno in questo senso, nel 2004 entravano nella Nato gli ultimi Stati ex Urss, quelli del Baltico e del Mar Nero: rimaneva solo l'Ucraina. Ove, nello stesso 2004, si tenevano le elezioni presidenziali. Da ora in poi chiameremo - e a ragione, come si capisce nell'infografica - filorusa e filoamericana le due ataviche fazioni etniche in Ucraina. I due contendenti erano il filoamericano **Viktor Yushenko** e il filoruso **Viktor Yanukovich**. Vinse quest'ultimo, ma le sommosse di piazza - la cosiddetta protesta arancione - indussero all'annullamento delle elezioni che, ripetutesi, portarono alla vittoria di **Yushenko**. E qui comincia quella che **Putin** chiama la nazificazione dell'Ucraina.

Infatti, la rivoluzione arancione era stata finanziata dagli Usa che, per sovvertire la vittoria dei filorusi, doveva appoggiarsi agli elementi locali anti russi che, come abbiamo detto prima, erano e sono di stampo neonazista, sostenendo costoro cose tipo la purezza della



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.199

razza ucraina e le pulizie etniche per preservarla. Così, uno dei primi atti di **Yushenko** fu nominare il criminale neonazista **Stepan Bandera** eroe nazionale (e lo è ancora oggi con, nel Paese, diverse vie, piazze e statue che gli sono dedicate). **Yushenko** aveva già nominato primo ministro **Yulia Tymoshenko**, una estremista nazista di cui ci dispiace riportare le seguenti parole: «Dobbiamo armarci e andare a uccidere questi maledetti moscoviti e il loro leader. Cercherò di sollevare il mondo intero affinché della Russia non rimanga neanche un campo bruciato. Dobbiamo colpirli con le bombe atomiche».

Assieme alla **Tymoshenko** ascesero alle vette del potere nomi quali: **Aresniy Yatsenuk** del partito della **Tymoshenko**, e **Oleh Tyahnybok** e il pugile **Vitali Klitschko**, entrambi dirigenti di partiti senza ombra di dubbio di stampo neonazista. Per capirci, ecco alcune parole da un discorso di **Tyahnybok**: «Per creare rapidamente una vera Ucraina, per liquidare fisicamente e rapidamente tutta l'intelligenza russofona, bisogna fucilarli senza indagini e senza processo. Qualunque membro del nostro partito può fare la lista di costoro nella sua zona. Tutti i membri dei partiti e delle organizzazioni che ci sono contro devono essere fucilati. La biomassa amorfa che parla russo è un gregge che va ridotto di 5-6 milioni». La stessa moglie di **Yushenko** non nascondeva la propria militanza neonazista. Tutte persone avvezze, nelle manifestazioni pubbliche, a salutare col braccio teso a 45 gradi.

Nelle elezioni del 2010 vinse, di nuovo, il filorusso **Yanukovich**. Quando, nel 2013, costui si rifiutò di sottoscrivere con l'Ue accordi economici che sarebbero stati capestro per l'Ucraina, nuove sommosse di piazza - note come EuroMaidan - nel 2014 lo destituitarono con un colpo di Stato. Si rifecero le elezioni e vinse **Petro Poroshenko**. Ma, ancora una volta, le sommosse di EuroMaidan non potevano accadere senza il finanziamento degli Usa (che avevano speso 5 anni e 5 miliardi di dollari per allontanare l'Ucraina dalla sfera Russa) e senza il coinvolgimento degli oppositori di Mosca, che però erano, e sono, neonazisti. Questi furono ben

ripagati: i sunnominati **Yatsenuk** e **Klitschko** divennero primo ministro e sindaco di Kiev, rispettivamente.

Tyahnybok fu lasciato libero di attuare le parole che abbiamo sopra riportato. Le squadre neonaziste ebbero piede libero nel Paese, da esse era nato il battaglione Azov, che fu incorporato nella milizia regolare del governo. Lo stesso **Poroshenko** enunciava programmi d'inequivocabile discriminazione etnica: «Noi avremo un lavoro e loro no. Noi avremo le pensioni, ma loro no. I nostri figli andranno all'asilo e a scuola, mentre i loro figli dovranno nascondersi nelle cantine», dove con «loro» intendeva gli ucraini russofoni.

I russi di Crimea capirono la necessità di attivare la secessione, con oltre il 90% dei voti in un apposito referendum. Quando, subito dopo, a Odessa alcuni manifestarono contro il governo centrale, questo lasciava spazio alle squadre neonaziste, che perpetrarono la strage di Odessa. E quando nel Donbass le prefetture di Donetsk e Lugansk imitarono la Crimea con i referendum, il governo mandò i carrarmati e fece una strage.

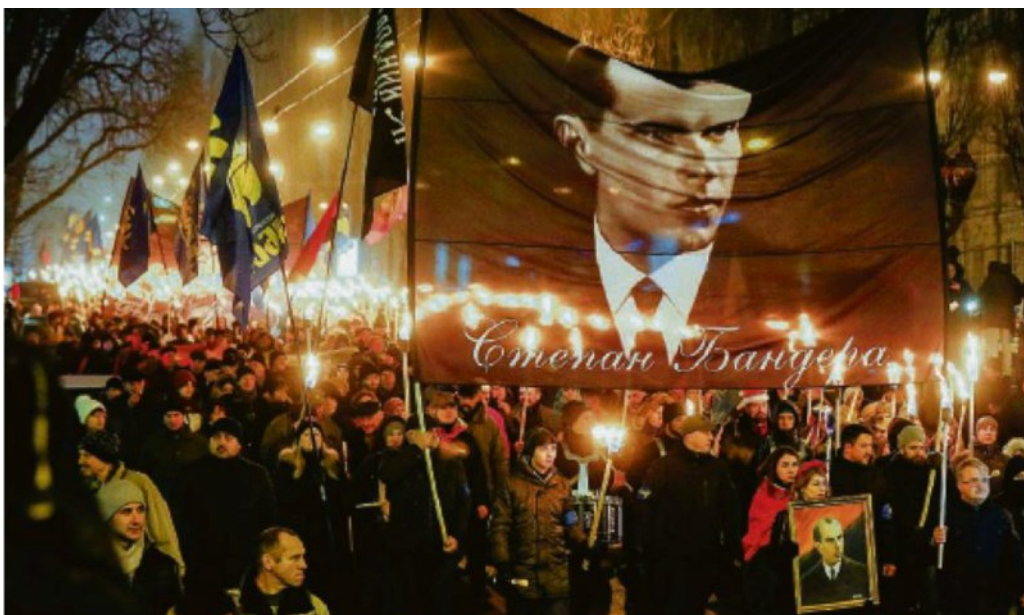
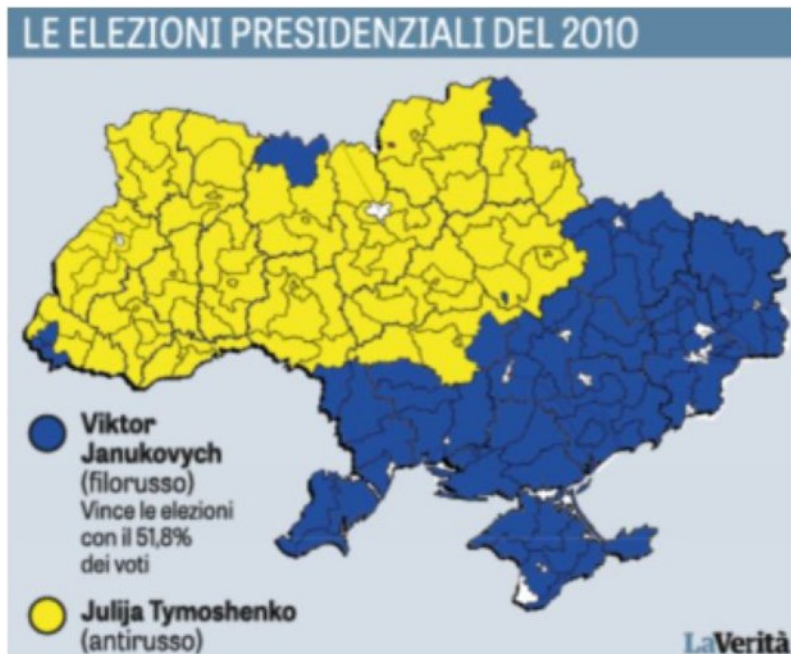
VIOLENZA SENZA FINE

In ordine agli accadimenti, non **Putin**, ma un rapporto dell'Onu del 20 novembre 2014 recita: «Nell'Ucraina orientale persistono serie violazioni dei diritti umani. Civili sono continuamente uccisi, arrestati illegalmente, torturati e fatti scomparire. Tra metà aprile e metà novembre di quest'anno, 4.317 civili sono stati uccisi e 9.921 feriti. Continuano a registrarsi gravi violazioni dei diritti umani da parte di gruppi armati, con torture, sequestri arbitrari e non comunicati, esecuzioni sommarie, violenze sessuali, oltre che la presa di possesso e la distruzione illegale di terreni e abitazioni». Questi eccidi continuarono anche dopo che **Zelensky** divenne presidente nel 2019. Quale capo delle Forze armate egli avrebbe potuto ordinare l'interruzione di ogni opera-

zione militare. Che è la risposta che dette **Lavrov** a **Giuseppe Brindisi** quando questi gli chiese cosa avrebbe dovuto fare **Zelensky**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CRIMINALE Una folla di ucraini sfila per Kiev commemorando Stepan Bandera, nel 2017

[Ansa]

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1999/73